

# Alberto Zamboni (1941-2010)

Autor(en): **Renzi, Lorenzo**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **74 (2010)**

Heft 293-294

PDF erstellt am: **08.08.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# NÉCROLOGIE

Alberto ZAMBONI

(1941-2010)

Alberto Zamboni è morto a Mestre il 25 gennaio 2010. Minato da una lunga malattia, aveva concluso, non senza fatica, i suoi due corsi del primo semestre dell'anno accademico 2009-2010 pochi giorni prima. La sua vita era stata dedicata allo studio, all'insegnamento, ai numerosissimi incarichi istituzionali davanti i quali non era mai arretrato. Avvicinandosi i settant'anni, non aveva certo rallentato il ritmo. La sua attività scientifica era in pieno sviluppo. Il suo più grande impegno nei mesi precedenti alla scomparsa era stato dedicato al progetto di un *Atlante multimediale dei dialetti veneti* (con Maria Teresa Vigolo, Graziano Tisato e Glauco Sanga), che comprendeva, tra l'altro, nuovi rilevamenti nell'area dove aveva svolto le sue inchieste linguistiche e etnografiche, quasi cent'anni prima, Paul Scheuermeier nell'ambito dell'*Atlante italo-svizzero*. Veramente si può dire che la morte non l'ha colto inoperoso.

Alberto Zamboni è stato un linguista dalle vastissime competenze, il cui nucleo era costituito, tuttavia, dal latino e dalle lingue romanze. La *Société de linguistique romane* era stata un punto di riferimento naturale per la sua attività. Veneziano di Mestre, aveva studiato all'Università di Padova, dove era stato allievo (un allievo fedelissimo nel tempo) di Giovan Battista Pellegrini, studioso prolificissimo e versatilissimo, ma anche lui prima di tutto latinista-romanista (v. qui 71, 618.sqq. la necrologia redatta da Zamboni per il suo maestro). La tesi di laurea di Alberto Zamboni (1966) era stata dedicata al latino delle epigrafi della X regio (Venetia et Histria). Nel corso degli anni, Zamboni ne aveva ricavato diversi articoli riguardanti il latino volgare in prospettiva romanza. Da questo inizio possiamo correre direttamente al suo ultimo libro, che ne riprende e ne orchestra a tutto campo la tematica, *Alle origini dell'italiano. Dinamiche e tipologie della transizione dal latino* (Roma, Carocci, 2000): un manuale, o, forse meglio, un trattato densissimo e sistematico dedicato al latino in prospettiva romanza (al latino volgare, si potrebbe dire: ma Zamboni non ama questo termine e, mi pare, non lo usa mai). Tra quegli inizi e questa sintesi, una folla di articoli, di contributi grandi e piccoli dedicati a vari aspetti dell'evoluzione latino-romanza, in particolare alla morfologia e al lessico.

Oltre al latino volgare, i soggetti principali della sua ricerca sono stati i dialetti italiani, l'etimologia, la toponomastica, il lessico.

I suoi studi dialettali erano rivolti soprattutto all'area nord-orientale d'Italia: al veneto con le sue appendici estreme orientali fino a Trieste, al ladino e al friulano. Ricordiamo in particolare la fondamentale monografia *Il Veneto* (Pisa, Pacini, 1974) nella collezione *Profili dei dialetti italiani* diretta dal compianto Manlio Cortelazzo, suo collega per anni all'Università di Padova. Ma non mancano contributi ad altre aree, dal romanesco al

siciliano (*Aspetti e momenti di storia linguistica della Sicilia*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2002). Nei suoi studi compare spesso il rumeno, assieme alle altre lingue non romanze dello spazio balcanico-danubiano.

Alla ricerca etimologica Zamboni ha dedicato numerosissimi contributi sia specifici che generali: tra questi ultimi ricordiamo il manuale *L'Etimologia* (Bologna, Zanichelli 1976), tradotta anche in spagnolo da Gredos (1980). Apparirà presto un suo contributo su Leo Spitzer etimologo, tenuto come relazione al Convegno del Dipartimento di Romanistica di Padova a Bressanone/Brixen nel 2008, dedicato appunto a Leo Spitzer.

Per la toponomastica, a cui ha dato moltissimi contributi, ricordiamo il capitolo *I nomi di luogo* nella *Storia della lingua italiana* a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone (Torino, Einaudi, 2° vol., 1994, pp. 859-878).

È stato un collaboratore assiduo del *Lessico Etimologico Italiano (LEI)* di Max Pfister, per il quale ha compilato centinaia di voci, riletto innumerevoli articoli e data un'etimologia a di forme non trasparenti per altri.

La figura di Alberto Zamboni, di cui molti rimpiangeranno, con la natura posata, tranquilla e riflessiva, ma anche l'instancabile attivismo, è inseparabile dal Dipartimento di Linguistica dell'Università di Padova, a Palazzo Maldura, in cui ha insegnato tutta la vita. Del Dipartimento era stato il primo direttore al momento della fondazione, ed era rimasto nel tempo una pietra angolare. Nel panorama generale dei linguisti romanisti, Alberto Zamboni spiccava per la solidità e vastità di conoscenze, per la sua scienza bibliografica, sempre aggiornata, per la sua dimensione scientifica insieme locale e internazionale<sup>1</sup>.

Lorenzo RENZI

### Yvan LEPAGE (1943-2008)

Yvan Lepage, professeur émérite à l'Université d'Ottawa, membre de la Société Royale du Canada, est décédé le 22 mai 2008, à l'âge de 65 ans. Né le 15 juin 1943 à Sarsfield, village de la campagne franco-ontarienne auquel il est resté fidèle et où il a désiré être enterré, il a fait ses études de premier et deuxième cycles à l'Université d'Ottawa, puis obtenu un doctorat de l'Université de Poitiers. Ses trente-cinq ans de carrière se sont déroulés successivement à l'Université de Moncton et à celle d'Ottawa, où il a notamment rempli la fonction de doyen adjoint pendant quinze ans.

La production scientifique d'Yvan Lepage est fondée sur l'étude philologique des textes littéraires et s'est exercée dans deux domaines spécifiques : celui des oeuvres de littérature française et occitane du Moyen Âge et celui des œuvres canadiennes-françaises du XX<sup>e</sup> siècle. Dans ces deux champs, l'activité intellectuelle d'Yvan Lepage a produit des résultats marquants. Dans le secteur médiéval, le gros de sa production est constitué de six éditions critiques.

<sup>1</sup> Un'autobiografia e una bibliografia selettiva (fino al 2001) di Alberto Zamboni si trovano nel sito dell'*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia*, di cui Alberto Zamboni era socio effettivo: <[http://www.istitutoveneto.it/iv/presentazione/soci/biografia\\_socio.php?id=161](http://www.istitutoveneto.it/iv/presentazione/soci/biografia_socio.php?id=161)>.